



**PRO
ARCH**

**PER LA QUALITÀ
DELLA FORMAZIONE
IN ARCHITETTURA**

V Forum dell'Associazione ProArch

**Atti del convegno
Palermo, 13-14 novembre 2015**

ARCHITETTURA DOCUMENTI E RICERCHE

Collana della Associazione ProArch
Associazione nazionale dei docenti
di progettazione architettonica
ICAR 14-15-16

Comitato scientifico

Gustavo Ambrosini
Pepe Barbieri
Marino Borrelli
Renato Capozzi
Emilio Corsaro
Andrea Di Franco
Giorgio Di Giorgio
Filippo Lambertucci
Carlo Magnani
Carlo Manzo
Alessandro Massarente
Pascuale Mei
Vincenzo Melluso
Giuseppe Rebecchini
Andrea Santacroce
Alberto Ulisse

PER LA QUALITÀ DELLA FORMAZIONE IN ARCHITETTURA

Atti del V Forum dell'Associazione Nazionale dei Docenti di Progettazione Architettonica ICAR 14-15-16

Palermo, 13-14 novembre 2015

a cura di
Vincenzo Melluso
Emanuele Palazzotto
Michele Sbacchi
Giovanni Francesco Tuzzolino

Copyright © 2016 ProArch
Associazione Nazionale Docenti di Progettazione Architettonica
www.progettazionearchitettonica.eu

Tutti i diritti riservati
È vietata ogni riproduzione
ISBN 9788890905445

Progetto grafico
Pia Marziano

Editing e impaginazione
Laura Parrivecchio

*Per la qualità della formazione in architettura.
Atti del V Forum del coordinamento nazionale dei docenti di
progettazione architettonica ICAR 14-15-16
Palermo, 13-14 novembre 2015*

a cura di
Vincenzo Melluso
Emanuele Palazzotto
Michele Sbacchi
Giovanni Francesco Tuzzolino

Comitato di indirizzo e organizzazione

V Forum - Palermo 2015
Vincenzo Melluso (coordinatore)
Emanuele Palazzotto
Michele Sbacchi
Giovanni Francesco Tuzzolino

■ Indice

Per la qualità della formazione in architettura

Atti del V Forum ProArch - Palermo 13/14 novembre

Interventi istituzionali

Il territorio è un laboratorio aperto e plurale 10

Maurizio Carta

Il confronto e la formazione. Pro Arch a Palermo 12

Andrea Sciascia

Relazioni introduttive

Per la qualità della formazione in architettura 14

Vincenzo Melluso

Intervento nella giornata di apertura 18

Carlo Alessandro Manzo

SESSIONE 1

Criteria unitari per la formazione del progettista

**La formazione dell'architetto.
La centralità della didattica e del progetto** 24

Giovanni Francesco Tuzzolino

**1.1 La formazione dell'architetto.
Nuovi curricula per nuovi architetti** 26

Rosalba Belibani

**1.2 Effetti della crisi del settore edilizio e carenza di realismo
nelle scuole di architettura post Gelmini. Quali soluzioni?** 30

Marino Borrelli

1.3 Dentro l'architettura 32

Gioconda Cafiero

1.4 Imparare a progettare 36

Lelio Di Loreto

**1.5 1945 - 1975 lo IUAV e la didattica.
Da Giuseppe Samonà al Gruppo Architettura** 40

Angela Fiorelli, Giuliano Valeri

**1.6 La formazione sovietica degli architetti di oggi.
I metodi della scuola architettonica dei Soviet ed
i principi sopravvissuti** 44

Valeriya Klets

1.7 Architettura e città al tempo della crisi 46

Renzo Lecardane

**1.8 Progettazione e sperimentazione innovativa.
I workshop di progettazione architettonica** 50

Giovanna Licari

1.9 La formazione integrale dell'Universidad de Chile 52

Pia Marziano

**1.10 Laboratorio di modellistica.
Possibile nuovo modello didattico?** 56

Pasquale Mei

**1.11 Teoria e pratica nel progetto di architettura.
Quali contenuti?** 60

Laura Parrivecchio

**1.12 Una modalità nobile di apprendistato: la didattica
di Alfredo Lambertucci alla Sapienza** 62

Pisana Posocco

**1.13 L'esperienza del laboratorio di progettazione II del
Corso di Laurea in Ingegneria Edile Architettura di Palermo** 66

Sebastiano Provenzano

1.14 L'albero dell'architettura, il dinosauro e la tematizzazione del tema Sandro Raffone	70	2.5 Il progetto come strategia d'insegnamento. L'esperienza ILA&UD di Peter Smithson Andrea Desideri	110
1.15 Formare bravi architetti professionisti Giuseppe Rebecchini	72	2.6 L'ammissibilità della variazione Pier Paolo Gallucci	114
1.16 L'architettura dell'accoglienza nel progetto didattico Adriana Sarro	74	2.7 Il progetto attraverso scenari Roberta Ingaramo	118
1.17 Dètour topologico. Materie, caratteri, relazioni, programma Zeila Tesoriere	78	2.8 La casa al tempo della crisi. Esperienze di nuovo housing sociale a Pontedera (PI) Luca Lanini, Manuela Raitano	122
1.18 Per un quadro relazionale e identitario allargato: una necessaria sperimentazione internazionale condivisa Pier Antonio Val	82	2.9 Il progetto della continuità urbana Luciana Macaluso	126
Criteria unitari per la formazione del progettista. Articolazioni e proposte per la ricomposizione di un difficile mosaico Renato Capozzi	86	2.10 Il progetto di architettura può essere considerato un prodotto scientifico? Carlo Alessandro Manzo	130
SESSIONE 2 Il progetto come prodotto scientifico e di ricerca		2.11 Ma siamo sicuri di considerare il progetto come prodotto scientifico e di ricerca? Ludovico Micara	132
Progetto di architettura e ricerca Emanuele Palazzotto	92	2.12 Plasmato a più mani quindi scientifico Massimiliano Rendina, Francesco Iodice	134
2.1 Possibili ruoli del progetto di architettura nella ricerca scientifica Michela Barosio, Paola La Scala	94	2.13 La critica teoria del progetto di architettura Salvatore Rugino	136
2.2 Nuove spazialità per una forma "dialogante" Marco Borrelli	98	2.14 Città-paesaggio. La sfida di progettare processi generativi di forme in continuo divenire Guendalina Salimei	140
2.3 Alternative di rigenerazione e recupero del costruito Barbara Coppetti	102	2.15 La centrale termoelettrica di Augusta di Giuseppe Samonà, 1955-56. Progetto di restauro Laura Sciortino	142
2.4 Paesaggi minerari in Sicilia. Un progetto per il parco minerario Floristella Grottacalda Giorgio D'Anna	106	2.16 Progetto e conoscenza della Architettura della Città. Una ipotesi di re-interpretazione della "Monteruscello bassa" di Agostino Renna Federica Visconti	146

2.17 Tra fabbrica e monumento. Il progetto di riuso della centrale termoelettrica di Trapani di Giuseppe Samonà Flavia Zaffora	150	3.10 Insegnare l'architettura. Orientamenti per una formazione non specialistica Giorgio Peghin	182
Ricercare come progettare Alessandro Massarente	152	3.11 Pratica del progetto e formazione dell'architetto: l'inspiegabile inconciliabilità di un tutt'uno Giuseppe Pellitteri	186
SESSIONE 3 Qualità della figura professionale/qualità dell'architettura		3.12 La scuola impossibile Francesco Rispoli	188
Qualità della figura professionale/qualità dell'architettura Michele Sbacchi	158	3.13 Una vantaggiosa distorsione dell'ambiente. Appunti sulla formazione dell'architetto in rapporto alla qualità del progetto Francesco Spanedda	190
3.1 Beni collettivi e progetti collettivi, l'esempio della politica dei centri storici Benno Albrecht	160	3.14 A che cosa serve l'architetto? Fabrizio Toppetti	194
3.2 Architettura e professione Marcella Aprile	162	3.15 L'eredità del Bauhaus. L'esperienza della Facoltà di Architettura di Roma Tre per il Solar Decathlon 2014 Giuliano Valeri	196
3.3 Insegnare il mestiere dell'architetto. Imparare dai nostri maestri Alessandra Capanna	164	Frammenti di un discorso educativo Andrea Di Franco	200
3.4 Ordinarietà della formazione/formazione dell'ordinario Pina Ciotoli, Marco Falsetti	166	Documento ProArch V Forum di Palermo Un progetto per l'università	206
3.5 Vedere al di là. Il mestiere di riflettere nell'azione Dario Costi	168		
3.6 Spazio di relazione e spazio privato. Verso una nuova architettura umanistica Isabella Daidone	170		
3.7 Luoghi del lavoro. Un caso di studio a Castelvetro (TP) Santo Giunta	172		
3.8 Luxury housing development in Costa Brava, Canet de Mar, Barcelona MariaGrazia Leonardi	176		
3.9 Primi voli. Attività dei neo-laureati alla ricerca di una identità Antonino Margagliotta	178		

Sessione 3 | **QUALITÀ DELLA FIGURA PROFESSIONALE/QUALITÀ DELL'ARCHITETTURA**

Michele Sbacchi Qualità della figura professionale/qualità dell'architettura	158	Antonino Margagliotta Primi voli. Attività dei neo-laureati alla ricerca di una identità	178
Benno Albrecht Beni collettivi e progetti collettivi, l'esempio della politica dei centri storici	160	Giorgio Peghin Insegnare l'architettura. Orientamenti per una formazione non specialistica	182
Marcella Aprile Architettura e professione	162	Giuseppe Pellitteri Pratica del progetto e formazione dell'architetto: l'inspiegabile inconciliabilità di un tutt'uno	186
Alessandra Capanna Insegnare il mestiere dell'architetto. Imparare dai nostri maestri	164	Francesco Rispoli La scuola impossibile	188
Pino Ciotoli, Marco Falsetti Ordinarietà della Formazione/formazione dell'Ordinario	166	Francesco Spanedda Una vantaggiosa distorsione dell'ambiente. Appunti sulla formazione dell'architetto in rapporto alla qualità del progetto	190
Dario Costi Vedere al di là. Il mestiere di riflettere nell'azione	168	Fabrizio Toppetti A che cosa serve l'architetto?	194
Isabella Daidone Spazio di relazione e spazio privato. Verso una nuova architettura umanistica	170	Giuliano Valeri L'eredità del Bauhaus. L'esperienza della Facoltà di Architettura di Roma Tre per il Solar Decathlon 2014	196
Santo Giunta Luoghi del lavoro. Un caso di studio a Castelvetro (TP)	172	Andrea Di Franco Frammenti di un discorso educativo	200
Maria Grazia Leonardi Luxury housing development in Costa Brava, Canet de Mar, Barcelona	176		

■ Pratica del progetto e formazione dell'architetto: l'inspiegabile inconciliabilità di un tutt'uno

Giuseppe Pellitteri

Università degli Studi di Palermo
D'Arch - Dipartimento di Architettura

È possibile insegnare a progettare senza frequentare attivamente la pratica del progetto? Qualità della formazione e qualità del progetto architettonico non possono essere scisse durante un percorso formativo finalizzato a un esercizio possibile solo in un lontano futuro.

Sembra che l'Accademia negli ultimi anni in Italia stia acuendo una separazione in atto, tra momento progettuale e momento realizzativo dell'architettura. Stiamo percorrendo un triste parallelismo che vede evolversi separatamente da un lato l'insegnamento e il progetto e dall'altro la costruzione e la professione di Architetto. Due strade non più destinate ad incrociarsi ma forse ad allontanarsi ancora, in una prospettiva tutta e solo italiana. Un tempo tracciate necessariamente per incrociarsi nel progetto ma che poi, con le riforme del sistema universitario condotte indiscriminatamente e senza attenzione alle diverse specificità disciplinari, le due strade seguono ora, ciascuna separatamente, forme diverse dell'esercizio progettuale.

Una premialità, sia economica che di promozione nello sviluppo della carriera accademica, ha fatto preferire ai docenti di Progettazione Architettonica una più sicura sperimentazione progettuale all'interno dei corsi e dei laboratori didattici ed una elaborazione progettuale concepita come punto d'arrivo dell'indispensabile percorso di ricerca, entro cui si muove la formazione e la selezione del personale universitario.

Il sistema accademico ha dato quindi scarsi margini di convenienza a chi, con molte rinunce e sacrifici, ha faticosamente cercato di non perdere mai di vista il senso generale dell'insegnamento e della formazione di una solida cultura del progetto, cioè quello di trasferire al giovane tutto quanto possa essere sperimentato sul campo, porgendo ad esso la propria esperienza, riportando in maniera colta e vivificando nelle aule la propria vita professionale.

Il grande esercizio di sintesi, spaziale, formale, tecnologia ed economica, che comporta l'elaborazione e successivamente la realizzazione di un progetto architettonico, è desumibile unicamente dalla prassi quotidiana, dalla ricerca paziente di soluzioni alternative, dalla capacità di mediazione tra le tante discipline coinvolte dalla complessità di pensiero, chiamata a governare il processo produttivo dell'architettura. Può tutto ciò essere sostituito

dall'esercizio della sintesi disciplinare tra insegnamenti soltanto teorici, senza una verifica dell'esito dell'esercizio stesso da parte di chi ha attraversato le difficoltà della costruzione e ne sa individuare criticamente le insidie?

Allontanare dalle aule universitarie figure di docenti che possono invece allargare gli orizzonti disciplinari o arricchire le basi teoriche di quell'esperienza che deriva proprio dalla produzione architettonica, significa rischiare di sclerotizzare l'insegnamento di una materia che, a differenza di altre discipline, deve necessariamente alimentarsi dell'esperienza. Da quando la teoria dell'architettura negli anni '50 era una materia "improvvisata", secondo Colin Davies negli ultimi decenni è diventata «*principalmente una forma di critica*». Teoria fatta di libri, articoli, saggi, frammentaria, «*non era pensata per gli architetti e i professori di architettura, e neppure per i critici dell'architettura nel senso più corrente, e ancor meno per coloro che, pur non essendo professionisti, erano appassionati di architettura. Era pensata per altri teorici dell'architettura*», con un linguaggio da ricercatori più che da "utenti" del progetto di architettura. Davies individua come uno dei problemi più rilevanti per una teoria dell'architettura, «*il suo progressivo allontanamento dalla pratica*»¹.

In ragione di una serie di fattori culturali, si sta sviluppando di nuovo un inspiegabile e atavico distacco tra la cultura del progetto architettonico e la naturale conseguenza di considerarlo come uno strumento volto alla costruzione. Il rapporto complesso che lega progetto e costruzione deve divenire, nell'esercizio della didattica, un confronto continuo volto alla trasmissione di una capacità di "mestiere" a cui troppo spesso si è preferito un esercizio di avanguardia, seppur colto e aggiornato.

«*Il mestiere dell'architetto si acquisisce solo conoscendo i mestieri degli artigiani e degli operai che concorrono alla costruzione [...] D'altra parte bisogna anche imparare a «pensare»: la professione è il coordinamento delle diverse discipline: la tecnica, l'economica, la sociale; occorre che la scuola si completi e si approfondisca, e offra gli strumenti della cultura nel campo specifico, ma assai vasto, in cui dovrà poter agire con sicurezza colui che avrà il compito di innalzare la casa dell'uomo*»².

Immaginiamo possibile tale consapevolezza da parte di Ernesto Natan Rogers senza che lo stes-

so abbia potuto riportare nelle aule universitarie la propria “esperienza” di raffinato e colto progettista, reso tale da una profonda conoscenza del mestiere di Architetto e da un’arguta capacità di elaborazione concettuale?

La natura tipicamente poetica della progettazione architettonica impone al docente la capacità di raccontare la propria esperienza, astruendo da questa concetti e prassi operative più complesse, quelle che Vittorio Gregotti individua come “*pratica artistica [...] nella costituzione dell’architettura*”³. Fare architettura, specialmente alle nostre latitudini, vuol dire confrontarsi con un imponente e contraddittorio corpus normativo, con uno sconfinato regime vincolistico e, non ultimo, con le marginali condizioni economiche.

*«Una grande quantità di materiali, ancorché orientati dalla verità del sito specifico, pervengono al progetto da diverse distanze, da altri livelli contestuali. Attraverso lo spessore selettivo della nostra soggettività storica, vengono trascinati... L’interrogativo essenziale è allora quale connessione necessaria, orientante, leghi la trasformabilità del sito e il giudizio sulle altre condizioni generali, primo fra tutti quello sullo stato stesso della nostra disciplina»*⁴.

Riuscire a portare la ricchezza dell’esperienza del mestiere all’interno delle aule universitarie, dentro i tanto voluti “Laboratori di Progettazione Architettonica”, significa trasferire esperienze progettuali concrete, vissute direttamente da chi è chiamato a formare i futuri progettisti. Ciò dovrebbe essere anche uno degli scopi di chi è nominato a selezionare il nuovo corpo docente: Invece, un sistema illogico e punitivo non fa che allontanare dai nostri Atenei chi il progetto lo pratica nei propri studi, nei cantieri, nell’esercizio quotidiano del mestiere di Architetto. Celare questa condizione ai nostri studenti è un atto di grave manchevolezza disciplinare. È vero che pensare di poter simulare la complessità di un processo progettuale all’interno di un’aula è arduo, se non utopistico, ma solo a partire dalla condivisione della propria esperienza di docente e progettista militante è possibile introdurre nella cultura dei nostri studenti quel necessario livello di consapevolezza critica, che deve rappresentare la base, implementabile, della loro formazione.

Note

¹ C. Davies, *Thinking about Architecture. An Introduction to Architectural Theory*, traduzione italiana di C. Veltri, *Il primo libro di architettura*, Einaudi, Torino 2011, pp. 3-9.

² E.N. Rogers, *Esperienza dell’architettura*, Skira, Milano 1997, p. 51.

³ V. Gregotti, *Dentro l’architettura*, Bollati Boringhieri, Torino 1991, p. 9.

⁴ V. Gregotti, *I “materlali” del progetto*, in «Lotus» 74, 1992.